



HAL
open science

Introduzione

Pier Luigi Dall’Aglia, Carlotta Franceschelli

► **To cite this version:**

Pier Luigi Dall’Aglia, Carlotta Franceschelli. Introduzione. Pier Luigi Dall’Aglia; Carlotta Franceschelli. Ostra antica: storia di una città romana delle Marche (scavi 2006-2019), Ante Quem, pp.11-14, 2020, Ricerche / Maior (9), 978-88-7849-150-2. hal-04311709

HAL Id: hal-04311709

<https://hal.science/hal-04311709>

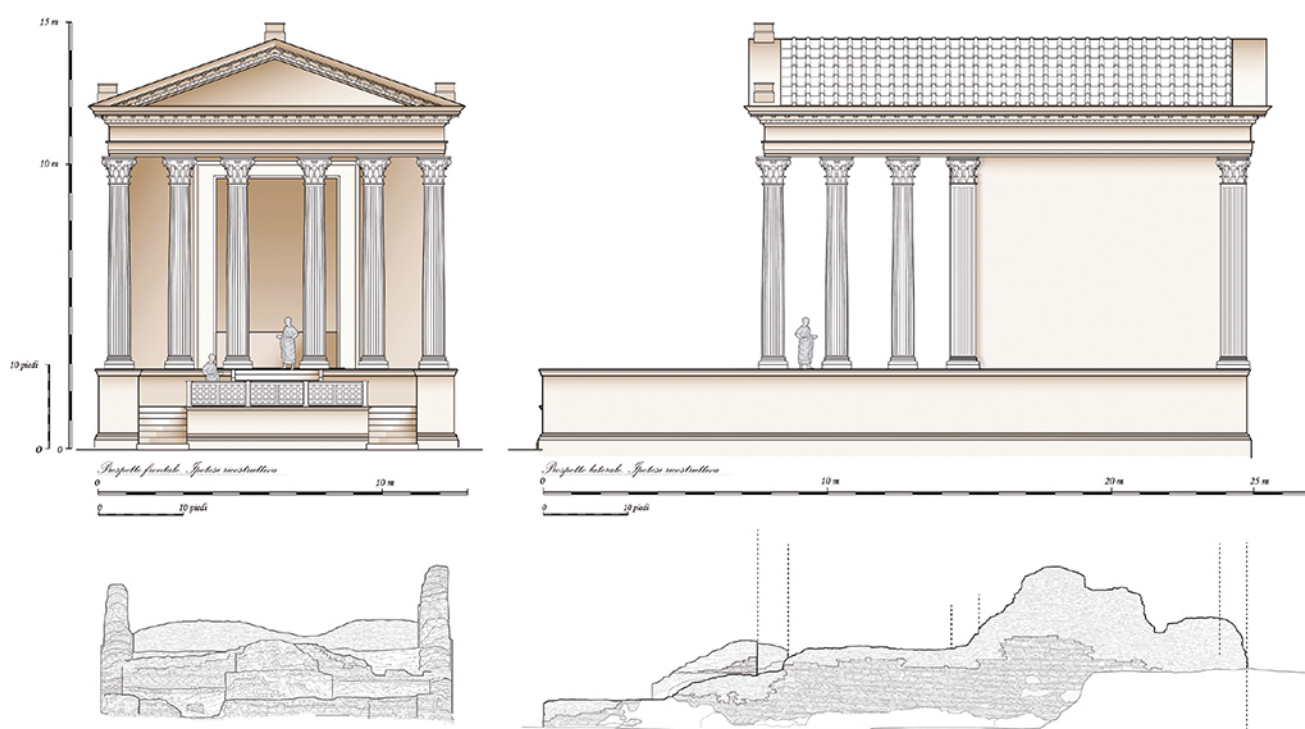
Submitted on 28 Nov 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Ostra: archeologia di una città romana delle Marche (scavi 2006-2019)

a cura di
Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli



*Ostra: una città romana e il suo territorio
nelle Marche centrali (scavi 2006-2019)*

a cura di Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli

Volume realizzato con il contributo del Comune di Ostra Vetere e del Centre d'Histoire Espaces et Cultures (CHEC - EA 1001)
dell'Università Clermont-Auvergne

Ouvrage publié avec la subvention de la Commune d'Ostra Vetere et du Centre d'Histoire Espaces et Cultures (CHEC - EA 1001)
de l'Université Clermont-Auvergne



© 2020 Ante Quem

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. / fax 051 4211109
www.antequem.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
da A.G.E. srl, Urbino

ISBN 978-88-7849-150-2

INDICE

Presentazioni	
<i>Rodolfo Pancotti, Luca Memé</i>	7
Introduzione	
<i>Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli</i>	11
PARTE I – IL TERRITORIO	
I. Il racconto storico, <i>Pier Luigi Dall'Aglio</i>	17
I.1. Premessa	17
I.2. Roma e Camerino	18
I.3. La battaglia del <i>Sentinum</i>	21
I.4. Manio Curio Dentato e la definitiva sconfitta dei Senoni	23
I.5. La deduzione di <i>Sena Gallica</i>	24
I.6. <i>La lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo</i>	27
I.7. Dalle <i>praefecturae</i> ai <i>municipia</i>	29
I.8. <i>Ostra</i> tra III e I sec. a.C.	30
I.9. La cristianizzazione e la fine della città	31
II. La geografia dei luoghi, <i>Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli, Olivia Nesci, Luisa Pellegrini, Daniele Savelli</i>	35
II.1. Premessa	35
II.2. La geografia del territorio	36
II.3. Il contesto geomorfologico del sito di <i>Ostra</i>	39
III. La viabilità, <i>Pier Luigi Dall'Aglio</i>	45
III.1. Premessa	45
III.2. La via Flaminia	45
III.2.1. La sua nascita	45
III.2.2. Il sistema itinerario della via Flaminia	49
III.3. La strada costiera	50
III.4. Le altre strade principali delle Marche	51
III.5. Le variazioni del sistema itinerario in età tardoantica	52
III.6. La viabilità romana di <i>Ostra</i>	55
IV. La strada tra <i>Ostra</i> ed <i>Aesis</i> , <i>Enrico Libani</i>	63
IV.1. Introduzione	63
IV.2. La data di fondazione di <i>Aesis</i>	63
IV.3. La cinta muraria e le porte	64
IV.4. Il tracciato della strada	64
V. La centuriazione della media valle del Misa, <i>Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli</i>	67
V.1. Introduzione: la centuriazione	67
V.2. La centuriazione di <i>Ostra</i>	69
V.2.1. Il territorio municipale di <i>Ostra</i>	70
V.2.2. I reticoli centuriali	76
VI. Il popolamento del territorio, <i>Cristina Mezzabotta</i>	87
PARTE II – LA STORIA DEGLI SCAVI	
I. Dalle prime scoperte agli scavi della Soprintendenza, <i>Ilaria Venanzoni</i>	93
I.1. I primi ritrovamenti: dal Cimarelli al “Traiano”	93
I.2. Gli scavi del Baldoni (1903-1904)	94

I.3. Gli scavi della Soprintendenza	96
I.3.1. Le terme	96
I.3.2. Il teatro	97
II. Il “Traiano”	101
II.1. Il cosiddetto Traiano di <i>Ostra</i> , <i>Simone Rambaldi</i>	101
II.2. La figura di Traiano tra Medioevo e Rinascimento, <i>Arialdo Patrignani</i>	107
II.2.1. Introduzione	107
II.2.2. La fortuna di Traiano nelle rappresentazioni artistiche del XIII-XIV secolo	109
II.2.3. La Colonna Traiana	109
II.2.4. Conclusioni	114
III. Una nuova stagione di scavi: l’intervento dell’Università di Bologna (2006-2019), <i>Pier Luigi Dall’Aglio</i>	115
 PARTE III – I RISULTATI DEGLI SCAVI DELL’UNIVERSITÀ DI BOLOGNA	
I. Le strutture	119
I.1. Il lato nord-occidentale del foro, <i>Carlotta Franceschelli</i>	119
I.1.1. Gli atelier metallurgici (struttura 55)	120
I.1.2. La prima fase di monumentalizzazione dell’area	133
I.1.3. La seconda fase di monumentalizzazione dell’area	153
I.1.4. Le fasi tarde e la cristianizzazione	173
I.1.5. Alcune riflessioni conclusive	177
I.2. Gli edifici sacri del lato nord-orientale del foro, <i>Cristian Tassinari</i>	179
I.2.1. Il sacello struttura 18	179
I.2.2. Il tempio a <i>tholos</i> struttura 29	186
I.2.3. Alcune ipotesi interpretative per i due templi repubblicani di <i>Ostra</i>	191
I.3. Un edificio di fase premunicipale (struttura 20), <i>Carlotta Franceschelli</i>	195
I.3.1. L’aula rettangolare (fase I)	195
I.3.2. Il basamento quadrangolare (fase II)	200
I.3.3. Alcune ipotesi interpretative	201
I.4. La curia, <i>Cristian Tassinari</i>	203
I.5. Il sistema “a pozzetti” del foro, <i>Carlotta Franceschelli</i>	212
I.5.1. Il dato archeologico	212
I.5.2. Un apprestamento per le operazioni di voto in ambito municipale?	224
I.5.3. Discussione su possibili letture alternative	232
I.6. L’angolo orientale del foro, <i>Cristian Tassinari</i>	237
I.6.1. Un rito di transizione nella <i>Ostra</i> di piena età imperiale	237
I.6.2. Il complesso monumentale struttura 8	240
I.6.3. Gli edifici commerciali	246
I.7. La gestione dell’acqua in ambito urbano: approvvigionamento, distribuzione e utilizzo, smaltimento, <i>Carlotta Franceschelli</i>	250
I.7.1. Dispositivi di approvvigionamento	250
I.7.2. Sistemi di distribuzione e principali contesti d’uso	254
I.7.3. Sistemi di smaltimento	264
II. I materiali	273
II.1. Il lato nord-occidentale del foro: i materiali, <i>Gaia Roversi</i>	273
II.1.1. I materiali dalle forge repubblicane (struttura 55)	273
II.1.2. I materiali dalle strutture della prima fase di monumentalizzazione dell’area	277
II.1.3. I materiali provenienti dagli spazi circostanti il tempio su podio (strutture 3 e 6)	292
II.1.4. I materiali da struttura 4	297
II.2. Il sistema “a pozzetti” del foro: i materiali, <i>Gaia Roversi</i>	307
II.2.1. I materiali dai pozzetti delle serie A e B (Fase I)	307
II.2.2. I materiali dalle fosse della serie D (Fase II)	326
II.3. L’angolo orientale del foro: i materiali, <i>Gaia Roversi</i>	334

II.3.1. I materiali dall'US 1040	334
II.3.2. I materiali dai crolli degli edifici commerciali	337
II.4. I sistemi di smaltimento delle acque: i materiali, <i>Gaia Roversi</i>	341
II.4.1. I materiali dal collettore sul lato nord-orientale del foro (struttura 43)	341
II.4.2. I materiali dalla canaletta sul lato sud-orientale del foro (struttura 39)	345
II.5. I materiali lapidei di <i>Ostra</i> , <i>Valeria Riccio</i>	350
II.5.1. Introduzione	350
II.5.2. I materiali di importazione: analisi delle litologie attestate	351
II.5.3. I materiali lapidei di provenienza locale (Successione Umbro-Marchigiana)	366
II.5.4. Conclusioni	368
II.5.5. Apparato schedografico	382
II.6. Un capitello tardoantico frammentario dallo scavo di <i>Ostra</i> , <i>Simone Rambaldi</i>	391
II.7. Il materiale pittorico. Un primo bilancio, <i>Mirco Zaccaria</i>	394
III. La necropoli tardoantica	399
III.1. I dati archeologici dei contesti funerari, <i>Cristian Tassinari</i>	399
III.1.1. Introduzione	399
III.1.2. Esposizione del contesto funerario	399
III.1.3. Considerazioni conclusive	413
III.2. Studio antropologico dei resti umani dell'area cimiteriale di <i>Ostra</i> <i>Sara Conti, Giulia Visalli, Antonino Vazzana, Federica Collina, Elisabetta Cilli, Stefano Benazzi, Giorgio Gruppioni</i>	415
III.2.1. Introduzione	415
III.2.2. L'area cimiteriale	415
III.2.3. Materiali e metodi di studio	416
III.2.4. Risultati	417
III.2.5. Conclusioni	421
 PARTE IV – LA CITTÀ DI <i>Ostra</i> : FORME, STRUTTURA, ABITANTI	
I. Periodizzazione del sito e disegno urbano	425
I.1. La periodizzazione del sito, <i>Carlotta Franceschelli, Pier Luigi Dall'Aglio, Cristian Tassinari</i>	425
I.2. Sviluppo urbano, organizzazione degli spazi, mobilità interna, <i>Carlotta Franceschelli</i>	437
I.2.1. Alle "origini" della città romana di <i>Ostra</i>	437
I.2.2. La piazza del foro: una definizione progressiva	444
I.2.3. Il disegno urbano, tra ricerca di regolarità e condizionamenti preesistenti	450
I.2.4. Mobilità e gestione del traffico urbano	454
I.2.5. L'evoluzione del centro in età tardoimperiale e tardoantica	461
II. Economia e società	467
II.1. La documentazione epigrafica, <i>Simona Antolini</i>	467
II.2. Il corpus delle monete, <i>Anna Lina Morelli</i>	477
 Bibliografia	 489
 Tavole	 527

PRESENTAZIONI

È con grande orgoglio e soddisfazione che mi accingo a presentare questa importante opera che racchiude nelle sue pagine anni e anni di lavoro di scavo e studio dell'area archeologica delle Muracce di Ostra Vetere.

Quest'opera rappresenta un prezioso contributo alla conoscenza delle nostre radici storico-culturali e un ulteriore significativo passo avanti verso il recupero e l'affermazione di una forte identità locale. Ostra Vetere è da sempre una terra ricca di storia, arte e cultura, inserita in un paesaggio dalle morbide e sinuose colline e caratterizzata dall'orgoglio di un territorio laborioso e fertile, consapevole dell'importanza delle sue origini lontane nei secoli.

È in tale contesto di grande bellezza che si colloca questo lavoro. Uno studio ampio, organico e importante, frutto di un lungo e certosino lavoro sul campo, ma anche di indagine documentaria, condotti con grande competenza dai professori Pier Luigi Dall'Aglio dell'Università degli Studi di Bologna e da Carlotta Franceschelli dell'Università di Clermont Auvergne

Raccontare le proprie radici e la propria storia significa educare lo sguardo a interpretare in modo critico e consapevole il presente e l'attualità. Tutto ciò fa parte del nostro tessuto connettivo e ci aiuta a rafforzare la coscienza del tempo. Nondimeno questo importante lavoro rende un servizio culturale di grande pregio alla nostra comunità e ai suoi abitanti ma anche a studiosi e appassionati.

L'archeologia affascina tutti, tanto che sembra che un quarto della popolazione da grande avrebbe voluto fare l'archeologo. Negli anni, grazie alla sua natura interdisciplinare, è diventata anche una materia per così dire di pubblico dominio, in quanto studia il passato per dare valore al presente e al futuro rivestendo anche un ruolo collettivo di estrema importanza. È per questo motivo che, se opportunamente praticata e condivisa, è in grado di dare il proprio contributo alla crescita culturale e allo sviluppo di un territorio.

Siamo molto affezionati alla nostra area archeologica, che assomiglia un po' ad un luogo magico. Non soltanto perché legato a diversi momenti spensierati della giovinezza di tanti, conservati gelosamente nei cassetti della memoria o perché è stata meta di scorribande adolescenziali e di scampagnate del Primo Maggio, ma è magico perché è luogo di accadimenti inspiegabili, legati forse alla credulità popolare, raccontati magistralmente e tramandati dai nostri anziani. Soprattutto rappresenta chi siamo, attraverso una narrazione storico-culturale importantissima.

L'area si è connotata anche come momento di formazione culturale e professionale per un considerevole numero di studenti sia italiani che francesi, il cui lavoro ed impegno ha consentito negli anni di riportare in luce tutto il settore centrale della città e di delinearne, attraverso i dati archeologici, la sua storia e le sue trasformazioni, permettendoci di comprendere come si sono sviluppate e come sono morte le città romane nelle Marche.

Le ricerche portate avanti dal professor Dall'Aglio e dalla professoressa Franceschelli hanno arricchito questo quadro di nuovi dati, soprattutto esplorando la parte più propriamente residenziale.

A questo si aggiunga che lo studio condotto sulla geomorfologia della zona in collaborazione con i ricercatori delle Università di Urbino e Pavia ha fornito anche importanti indicazioni sui rapporti tra la presenza dell'uomo e i cambiamenti di corso e di regime del fiume Misa.

A nome dell'Amministrazione tutta sono quindi lieto di presentare questa importante pubblicazione, che delinea in modo singolare la storia della città di Ostra Vetere, una storia particolarmente interessante per le molteplici vicende che l'hanno caratterizzata. Nel contempo, sono certo che la testimonianza e l'impegno profuso in questo volume costituiscano per ciascuno di noi un riferimento essenziale e uno stimolo costante per guardare con fiducia al futuro e per continuare a promuovere la crescita sociale, culturale ed economica del nostro territorio.

Rodolfo Pancotti
Sindaco di Ostra Vetere

Nel settembre 1997, pochi giorni prima del devastante terremoto nelle Marche e in Umbria, ebbi modo di conoscere un distinto signore, nato ad Ostra Vetere, ma trapiantato giovanissimo a Roma per motivi di studio. Specialista in malattie polmonari, aveva lavorato per molti anni in India ed era stato direttore dello "Spallanzani" di Roma. Residente nella capitale, tornava volentieri ad Ostra Vetere ogni volta che gli era possibile. Era Mario Spadoni, il prof. Mario Spadoni. Amante della storia locale, era a conoscenza delle vicende di una statua raffigurante l'imperatore Traiano, rinvenuta nel lontano 1841 da tale Giovanni Brunetti durante i lavori agricoli nella zona archeologica di Ostra Antica, le "Muracce".

Si sapeva che la statua era stata venduta a un certo Nicola Brunetti, possidente del luogo, e che la stessa era stata poi ceduta al bolognese Gregorio Lazzarini, che la fece in seguito restaurare dallo scultore Salvino Salvini. Nonostante il parere favorevole di una commissione della Reale Accademia di Belle Arti che la giudicò «opera pregevolissima» e individuò appunto nell'imperatore Traiano il personaggio effigiato «sotto le forme di Marte», lo Stato ritenne di non acquistare la statua, che nel 1867 passò a Gaetano Girotti. Da allora dell'opera, di cui esisteva una vecchia fotografia conservata nell'archivio della parrocchia di S. Maria di Piazza, si erano perse le tracce. Ricordo che in uno degli incontri con il professor Spadoni, lo stesso mi raccontò che, trovandosi in Svizzera per motivi di lavoro nella prima metà degli anni Ottanta, andò in visita al Musée d'art et d'histoire di Ginevra, dove notò che una delle principali opere della sezione archeologica portava la scritta "*Statua dell'imperatore Traiano proveniente dalle Marche, Italia*". Dopo aver riconosciuto la statua grazie alla copia della vecchia fotografia, il professore prese contatto con l'Amministrazione comunale del tempo, che riuscì a far cambiare la scritta in "*Statua dell'imperatore Traiano, proveniente dalla città romana di Ostra, Marche, Italia*". Il professor Spadoni andava molto fiero di quella scoperta. Era la prima volta che sentivo parlare della statua ed ero affascinato dai suoi racconti: dopo tanti anni trascorsi a studiare matematica, per la prima volta mi sentivo attratto dalla storia, dalla nostra storia.

Passano gli anni, da poco sono stato eletto Sindaco, in uno dei primi incontri istituzionali faccio la conoscenza dei professori Pier Luigi Dall'Aglio e Carlotta Franceschelli, docenti rispettivamente nelle Università di Bologna e di Clermont Ferrand. C'è da organizzare l'imminente campagna di scavo nell'area archeologica di Ostra Antica: già programmata, dovrebbe avere inizio pochissimi giorni dopo il mio insediamento. Ho ancora in mente quella chiacchierata, seduti nei divani del mio ufficio in Comune. Ascoltare i prof. Dall'Aglio e Franceschelli mi fa tornare in mente le conversazioni con il prof. Spadoni. Condivido la conversazione con la Giunta comunale, decidiamo che il progetto di valorizzazione dell'area archeologica va assolutamente portato avanti.

Con gli archeologi, appena conosciuti, ci si sente spesso, un po' per il mio interessamento, molto di più per la loro passione di comunicare le nuove scoperte. Si capisce benissimo che fanno questo lavoro con grande passione.

Credo che una buona Amministrazione debba essere in grado di ascoltare e di fare il possibile per realizzare quelle che vengono ritenute delle iniziative lodevoli. Ci si incontra per le necessità durante le campagne di scavo e ci si incontra per programmare iniziative ed eventi volti a far conoscere l'area archeologica e le nuove scoperte. Nasce la manifestazione "Sapore di Roma". Si organizzano convegni, visite guidate ed anche serate gastronomiche con menù tipico dell'antica Roma.

Si torna di nuovo a parlare del Traiano. Dal momento del suo ritrovamento presso il museo di Ginevra, i tre sindaci che mi avevano preceduto avevano messo in campo iniziative legate alla statua. Nell'ordine: era stato affidato un incarico per realizzare una pubblicazione che ne raccontasse la storia, una missione si era recata a Ginevra per ottenere l'autorizzazione ad effettuare un calco da cui poter realizzare una copia, erano state date alle stampe diverse grandi riproduzioni della stessa, da esporre nel museo civico-parrocchiale e in altre sedi pubbliche.

Gli archeologi propongono di tornare di nuovo a Ginevra per riprendere il discorso e per cercare di ottenere una copia del Traiano, anche perché la tecnologia attuale ci viene in aiuto.

Nell'estate del 2016 siamo a Ginevra, al Musée d'art et d'histoire. La statua è bellissima ed imponente. È sicuramente il pezzo più importante della sezione archeologica del museo. Spieghiamo il progetto al direttore che ci concede l'autorizzazione ad effettuare il rilievo tridimensionale con la tecnica laser scan, a patto che venga sottoscritta una convenzione dove ci si impegni a realizzare una sola copia da posizionare nel nostro museo. Non sono ammesse operazioni commerciali. Grande vittoria, possiamo riavere il Traiano, anche se in copia.

Finalmente nel marzo del 2018 il Traiano è di nuovo ad Ostra Vetere anche se, in una delle varie iniziative legate alle campagne di scavo, i professori Dall'Aglio e Franceschelli, con l'aiuto del prof. Rambaldi dell'Università di Palermo, ci rivelano che il personaggio ritratto non è Traiano ma, probabilmente, un notevole locale o un individuo comunque importante che, per un motivo che ignoriamo, si era reso particolarmente benemerito nei confronti della città. L'indubbia somiglianza con l'imperatore è dovuta al fenomeno dell'assimilazione del ritratto del privato cittadino a quello del *princeps* regnante, il che conferma la datazione della statua al secondo decennio del II secolo d.C., vale a dire fra gli ultimi anni dell'impero di Traiano e l'inizio del principato di Adriano. La delusione per la scoperta che la statua non rappresenta il nostro Traiano è attenuata dalla soddisfazione di aver appreso che Ostra Antica era una città talmente importante da annoverare tra i suoi cittadini personaggi così illustri da poter commissionare una statua ritratto.

Ritorniamo all'estate 2017, i professori Dall'Aglio e Franceschelli avanzano una nuova proposta: pubblicare un volume su Ostra Antica che fosse anche il compendio delle scoperte effettuate nel corso delle campagne di scavo, effettuate a partire dal 2006. Il progetto è molto ambizioso. Ne parlo in giunta e ci rendiamo conto che sarebbe interessante avere una pubblicazione suddivisa in tre volumi: Ostra romana, Montenovio, Ostra Vetere. Da dove cominciare? Direi da Ostra romana, il primo volume. La passione travolgente degli archeologici non ci lascia scampo.

Decidiamo che, dopo aver completato diversi lavori pubblici, dopo aver portato a Ostra Vetere la copia del Traiano, è giunto il momento di realizzare un'importante opera culturale che faccia conoscere le radici della nostra comunità. Conoscere il passato per guardare con maggiore fiducia al futuro!

Luca Memé

Sindaco di Ostra Vetere dal 2013 al 2018

INTRODUZIONE

Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli

Questo volume sul sito di *Ostra* antica nasce nell'ambito di una collaborazione, proficua e consolidata nel tempo, tra il comune di Ostra Vetere e gli scriventi e si pone come obiettivo la presentazione dei risultati degli scavi, condotti, a partire dal 2006, nell'area del foro della città romana per iniziativa dell'Università di Bologna, cui si è aggiunta, dal 2010, l'Université Clermont-Auvergne, di Clermont-Ferrand. Si tratta, ad oggi, dello stato più avanzato delle conoscenze sul sito, che va in alcuni casi a precisare e aggiornare alcune delle interpretazioni proposte in precedenza. Rimane escluso dalla trattazione di dettaglio, se non per alcune specifiche categorie di materiali, quali le monete, le iscrizioni e il materiale lapideo in generale, il settore ubicato a sud-est del piazzale del foro, che ha restituito, a partire dal 2016, lo spettacolare complesso della cd. "*domus* dei leopardi", con i suoi mosaici ben conservati, e la soprastante fabbrica della basilica paleocristiana. Nonostante il lavoro sin qui compiuto e i numerosi dati raccolti, si tratta infatti di contesti molto estesi e di notevole complessità stratigrafica, che non sono stati ancora completamente indagati e presentano dunque diversi problemi aperti, sia per quanto riguarda la cronologia e la pianta di queste strutture, in parte sovrapposte, sia per i rapporti che esse intrattengono tra loro. Come si è detto, si è comunque voluta dare notizia di questi rinvenimenti, integrandoli anche nei capitoli di sintesi (Parte IV, capp. I.1 e I.2), dato che si rivelano di estrema importanza per la comprensione della storia del sito nella lunga durata, con particolare riferimento alle sue ultime fasi di vita. Sarà comunque necessario proseguire lo scavo in questo settore dell'abitato, allo scopo di non disperdere il patrimonio di informazioni sin qui raccolte, tanto in una prospettiva di conoscenza scientifica che, più in generale, di valorizzazione del sito.

Per quanto riguarda l'organizzazione del volume, al fine di presentare, con la maggior chiarezza possibile, i risultati di una ricerca complessa, che mira a ricostruire la storia del sito su di un arco di tempo di oltre nove secoli, esso è stato suddiviso in quattro parti, ciascuna delle quali tratta una tematica specifica e si articola a sua volta in capitoli e paragrafi, in modo da offrire una visione strutturata e gerarchizzata dei temi affrontati.

La Prima Parte del volume propone un quadro, esaustivo e aggiornato, delle conoscenze relative alla storia, alla topografia e alla geografia della città e del suo territorio, secondo quella multidisciplinarietà che è alla base dell'impostazione degli studi della Scuola di Topografia antica dell'Università di Bologna, iniziata da Nereo Alfieri negli anni Quaranta del secolo scorso e alla quale ci onoriamo di appartenere. Studiare una città, ricostruire come nasce, si sviluppa e cambia non può infatti prescindere da un'analisi della geografia del suo territorio, delle infrastrutture che lo caratterizzano, della distribuzione del popolamento e delle vicende storiche complessive. Senza questi elementi conoscitivi, *Ostra* finirebbe per divenire una sorta di elemento archeologico fuori contesto, alla stregua di un bell'oggetto da collezione, quando invece essa stessa deve farsi storia, punto di riferimento per comprendere la realtà attuale, a cominciare dall'ubicazione dell'odierna Ostra Vetere e degli altri centri nati lungo i crinali di questo settore della valle del Misa. È dunque all'interno di questa lettura integrata che si colloca in particolare l'analisi della geografia fisica e della geomorfologia del sito di *Ostra*, condotta con i colleghi e amici geomorfologi delle Università di Pavia e Urbino nell'ambito di una collaborazione ben consolidata.

Ostra, però, non è un sito "nuovo", mai esplorato. I primi ritrovamenti attestati sono quelli citati dal Cimarelli nel XVII secolo, seguiti dagli importanti scavi condotti dal Baldoni nel 1903 e 1904, che hanno portato alla scoperta delle terme, del teatro e di parte del foro e di cui restano le relazioni e una pianta dettagliata, e infine da quelli, sia pur limitati e non sistematici, della Soprintendenza. La Seconda Parte del volume è quindi dedicata a ricostruire questa lunga storia di ricerche e ritrovamenti, tra i quali un ruolo emblematico è senza dubbio rivestito dalla scoperta, verso la metà dell'Ottocento, della statua del cosiddetto "Traiano", oggi conservata al Musée d'art et d'histoire di Ginevra. È proprio su questo rinveni-

mento che si chiude la seconda parte del volume, con alcune riflessioni, inedite e molto attese, su questa statua monumentale, che costituisce da sempre un “simbolo” della città romana di *Ostra*.

La Terza Parte, particolarmente densa e importante, contiene le novità provenienti dalle quattordici campagne di scavo condotte nell’area del foro della città romana dalle Università di Bologna e Clermont-Ferrand. Ripartita in tre grandi sezioni, rispettivamente dedicate alla presentazione delle strutture, dei materiali e di quel contesto “a parte”, rappresentato dalla necropoli tardoantica, con le sue circa 120 sepolture che vanno a occupare vasti settori dell’antica piazza forense, essa si divide a sua volta in capitoli e paragrafi organizzati alternando un criterio topografico a uno tipologico-funzionale. Si succedono, in questo modo, capitoli dedicati ai diversi settori della piazza forense, in cui sono concentrati vari edifici che devono ritenersi parte di un complesso monumentale coerente (i settori nord-occidentale, nord-orientale e orientale), capitoli dedicati a particolari infrastrutture, quali quelle legate alla gestione dell’acqua, e infine capitoli dedicati a singole strutture, quali la *curia* o i *saepta*, i cui tratti caratterizzanti ci hanno portato a privilegiare un criterio tipologico-funzionale.

Per quanto riguarda invece i materiali, a una trattazione “classica”, per singole categorie e tipologie, è stata preferita un’analisi legata ai differenti contesti, in modo da fornire, per ciascuno di essi, un valido supporto in termini di cronologia assoluta e permettere così al lettore di seguire, passo dopo passo, il percorso che ci ha condotto alle ricostruzioni proposte all’interno di questo volume

Per quanto attiene infine alla grande necropoli tardoantica, alla quale, come si è detto, è dedicato l’ultimo capitolo di questa Terza Parte, la presentazione dei dati di scavo, corredata di tutte le informazioni cronologiche e strutturali di dettaglio, si accompagna allo studio antropologico e paleopatologico dei resti scheletrici, che ci offre un primo quadro sulle condizioni di vita dei gruppi umani che popolarono il sito nelle sue ultime fasi.

Questo racconto, che passa attraverso la conoscenza del territorio, della storia degli scavi, delle strutture e dei materiali rinvenuti nelle ultime campagne, guida il lettore sino alla Quarta e ultima Parte del volume, in cui viene proposto un bilancio sulla storia del sito, dalle sue origini alla sua strutturazione come vero e proprio centro urbano, sino alla sua cristianizzazione, in età tardoantica, e al suo abbandono, nel corso del VII-VIII secolo, che ne chiude la vicenda, perché, come ci ricorda Rutilio Namaziano, nel *De redito suo*, anche «le città possono morire» («Non indignemur mortalia corpora solvi: / cernimus exemplis oppida posse mori»).

Nel primo capitolo di quest’ultima parte viene proposto, in forma sintetica, anche mediante una tabella riassuntiva, il dettaglio della periodizzazione del sito, cui si fa riferimento, a più riprese, nel corso del volume, in particolare nelle Parti III e IV. Grazie ad esso sarà dunque possibile orientarsi tra i nove grandi periodi della città romana di *Ostra*, entro i quali si sviluppano, con ritmi diversi, le differenti fasi di vita delle varie strutture.

In generale, in questa Parte conclusiva abbiamo cercato di andare oltre una presentazione statica del sito, di non limitarci a una sua visione “dall’alto”, per immergerci in profondità nella vita cittadina, fatta di traffici, scambi e persone. Contribuiscono a delineare questo quadro i due ultimi capitoli, che propongono un utile bilancio delle conoscenze sulla documentazione epigrafica e numismatica di *Ostra*, tanto edita quanto, soprattutto, inedita, di cui sono messe in luce le implicazioni sociali ed economiche per la vita della città.

Il volume, però, non vuole essere soltanto la ricostruzione della vicenda del sito attraverso lo studio dei risultati delle campagne di scavo condotte a partire dal 2006, ma si propone al tempo stesso come testimone dell’attività che le Università di Bologna e, dal 2010, Clermont-Ferrand hanno intrapreso, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale di Ostra Vetere e con l’appoggio della Soprintendenza, allo scopo di favorire la conoscenza e la valorizzazione del sito su larga scala. Si tratta innanzitutto dell’allestimento, nel 2012, di una mostra sugli scavi condotti fino a quella data e che si è poi trasformata in un vero e proprio *Antiquarium* dell’area archeologica. Rientra in quest’ottica anche l’iniziativa “Sapore di Roma”, inaugurata nel 2014 con una cena “romana” e che, da allora, tutte le estati, durante il periodo dello scavo, ha permesso di organizzare conferenze e incontri su temi legati al territorio, alternati a concerti. Allo stesso scopo, nel 2018 è stata promossa, con l’aiuto di una cordata di imprenditori locali, la realizzazione della copia, in dimensioni reali, del cd. “Traiano” conservato a Ginevra, che attualmente è esposta ai Musei Comunali di Ostra Vetere. Un ruolo importante, per la conoscenza del sito, che a poco a

poco è diventato patrimonio comune degli abitanti di Ostra Vetere e dei numerosi turisti che frequentano queste vallate, è stato inoltre svolto dalle numerose visite guidate da noi organizzate durante gli scavi e, soprattutto, al termine delle campagne.

Oltre all'aspetto scientifico e "divulgativo" su larga scala, il sito di *Ostra* ha svolto anche una rilevante funzione didattica, come cantiere-scuola per oltre un centinaio di giovani archeologi provenienti dalle Università di Bologna e di Clermont-Ferrand, che si sono succeduti nel corso delle annuali campagne di scavo. La presenza di studenti italiani e francesi ha fatto peraltro di *Ostra* il luogo di un riuscito scambio culturale.

Se lo scavo archeologico ha il merito di riportare alla luce strutture sepolte da secoli, con un indubbio arricchimento del patrimonio storico e del potenziale turistico di un territorio, esso comporta, al tempo stesso, la grande responsabilità di proteggere quanto messo in luce, per evitare che venga distrutto o danneggiato dagli agenti atmosferici e dalle attività antropiche. In tutti questi anni, dunque, Università, Comune, Soprintendenza si sono adoperati mediante interventi di consolidamento e restauro, non solo delle strutture, ma anche dei materiali recuperati nelle diverse campagne, al termine delle quali lo scavo è stato sistematicamente protetto, per evitare che la stagione invernale potesse arrecare danni ai resti portati in luce. In questi ultimi anni, poi, si è provveduto, su richiesta e d'intesa con la Soprintendenza, a ricoprire con ghiaia alcuni settori in cui le operazioni di scavo erano, di fatto, concluse, in attesa di un auspicabile restauro complessivo e di una musealizzazione dell'intera area.

Dietro al volume non c'è dunque solo lo scavo, ma c'è un'attività che è andata in molte direzioni, tutte però con un unico obiettivo, che rivendichiamo con decisione: quello di restituire il sito di *Ostra* alla pubblica fruizione degli abitanti di Ostra Vetere, del comprensorio, dei turisti e di chiunque voglia compiere l'emozionante esperienza di un "viaggio" all'interno di una città romana.

Non possiamo non concludere questa introduzione con i ringraziamenti. Il primo va all'Amministrazione Comunale di Ostra Vetere, a quelle passate e a quella presente, con una menzione particolare per Luca Memé, che ha fortemente sostenuto la realizzazione di questo volume. Un grazie va poi al personale del Comune con il quale abbiamo lavorato in tutti questi anni, in particolare a Cinzia Cipollini, sempre disponibile e all'ascolto delle nostre richieste, anche di quelle "impossibili".

Un ringraziamento anche alle nostre rispettive Università che non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno e, nel caso specifico del volume, al Centre d'Histoire Espaces et Cultures (CHEC) dell'Università Clermont-Auvergne per il finanziamento accordato che, andando a integrare quello principale del Comune di Ostra Vetere, ci ha consentito di uscire con una forma tipografica più ricca e accattivante di quella più spartana originariamente prevista.

Grazie anche ai numerosi abitanti di Ostra Vetere che ci hanno seguito e aiutato in tutte le attività organizzate attorno allo scavo, dimostrandoci stima e amicizia. Alcuni nomi per tutti: Carlo Casagrande, che ha cominciato a collaborare con noi come assessore dell'amministrazione retta da Massimo Bello e ha poi continuato come privato cittadino e amico, Nicola Brunetti e tutto il gruppo Auser - Volontari per il decoro urbano, che in questi ultimi anni si sono adoperati per la messa in sicurezza e la manutenzione ordinaria del cantiere, Giancarlo Gerolimetti e la ditta Subissati s.r.l., che ci hanno generosamente fornito materiali per la protezione dello scavo.

Ringraziamo inoltre Luigi e Silvia Macchiarulo, che ci hanno ospitato e rifocillato, mettendoci anche a disposizione alcuni dei loro spazi come base operativa nelle giornate di pioggia. Grazie poi alla Pro Loco di Ostra Vetere, che ha contribuito in modo decisivo a rendere più gradevole il nostro soggiorno a Ostra Vetere e meno dura la fatica dello scavo, oltre ad allietare con la sua strepitosa cucina le nostre iniziative culturali. Quando si parla di questo settore delle Marche si parla necessariamente di Verdicchio e noi abbiamo avuto il privilegio di apprezzare quello, sublime, dell'Azienda Bucci, le cui proprietà si trovano vicino allo scavo. Vogliamo dunque ringraziare Ampelio Bucci e il suo braccio destro, Gabriele Tanfani, per aver sempre sostenuto le nostre iniziative e aver messo a disposizione i loro vini per i momenti conviviali ad esse associati.

Un grazie, sincero e affettuoso, va naturalmente a tutti i colleghi e amici che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, alcuni dei quali hanno anche condiviso le fatiche dello scavo e, di conseguenza, molte estati fatte di sole, polvere, fatica, ma anche di complicità e condivisione, a fine giornata. Tra di essi, una menzione particolare spetta a Cristian Tassinari, che nei primi anni ha retto la conduzione

effettiva del cantiere e ha dato un contributo insostituibile alla stesura del volume, anche grazie alle innumerevoli e lunghe discussioni sull'interpretazione dei dati. Vogliamo poi ringraziare Gaia Roversi, che da anni cura la schedatura e la catalogazione dei materiali portati in luce dallo scavo, con metodo ed efficacia ammirevoli. Ringraziamo inoltre Mirco Zaccaria, pilastro del vicino sito di *Suasa*, grazie al quale esso vive ed è fruibile al pubblico, per le splendide ricostruzioni del tempio principale di *Ostra* e, in generale, per gli interventi, sempre calibrati e competenti, che hanno sensibilmente contribuito alla qualità grafica di questo volume. Un grazie infine all'amico Piero Lusuardi per le frequenti consulenze "topografiche", a Riccardo Gambi per le riprese col drone e alla collega Cristiana Bragalli, che ha accettato con generosità di farsi coinvolgere per gli aspetti relativi alla rete idrica.

Questo ringraziamento va naturalmente esteso a quegli allievi e collaboratori, primi fra tutti Luisa Pedico, Kevin Ferrari, Paolo Storchi, Marco Licata, Stefano Pecorai e, tra i più giovani, Francesca Corsaro, Federico Della Turca, Valeria Di Nella, Noemi Isabella Lencioni, Federica Marchitelli, Alexis Mettavant, Chiara Romero, Tommaso Zanca, i quali, benché non compaiano tra gli autori del volume, hanno dato un contributo fondamentale alla conduzione e alla buona riuscita degli scavi, partecipando a diverse campagne con ruoli di responsabilità. E poi gli studenti, numerosissimi, di Bologna e Clermont-Ferrand, che hanno superato con allegria le barriere linguistiche, integrandosi alla perfezione. Ciascuno di loro sa che siamo loro grati per quanto hanno fatto sul cantiere e per quanto ci hanno dato sul piano umano. Ci auguriamo che, anche per loro, partecipare agli scavi di *Ostra*, ma anche alla vita del borgo di Ostra Vetere, sia stata un'esperienza positiva e utile alla loro crescita intellettuale, professionale e umana.

Un grazie va infine a quegli archeologi che si sono succeduti alla guida di quella che un tempo fu la Soprintendenza ai Beni archeologici delle Marche, con i quali la collaborazione è sempre stata piena, leale e proficua. Tra questi, un pensiero speciale va a un archeologo che non c'è più e che ha fatto molto per l'archeologia delle Marche, in genere, e per *Suasa* e *Ostra*, in particolare. Ci riferiamo a Giuliano de Marinis, che è stato un grande Soprintendente, una persona intelligente, aperta, capace e, soprattutto, un caro amico.